Anno I. — N. 61 Mercoledì 31 Ottobre 1866

UN NUMERO SEPARATO Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO ARRETRATO Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARII

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 4 —
» a domicilio . . . . . » 5 20
PROVINCIE del Regno . . . . . » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA DI TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Elezioni amministrative

CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI.

Onesti Fioravanti bar. Gaetano
Da-Zara dott. Moisè
Cittadella conte Giovanni
Cavalli conte Ferdinando
Cavalletto dott. Alberto
Treves cav. Giuseppe
Maluta Giov. Battista
Venier conte Pietro
Brusoni avv. Giacomo
Meneghini cav. Andrea
Camerini Luigi
Trieste Giacobbe
Cittadella conte Andrea
Moschini Giacomo figlio
Jacur Moisè Vita
Miari conte Felice
Lazara conte Francesco
Giustiniani conte Girolamo
Sartori cav. Domenico
Valvasori Gaetano
Frizzerin dott. Federico
Brunelli Bonetti Vincenzo
Cerato Carlo
Dozzi dott. Antonio
Emo Capodilista conte Antonio
Piccoli dott. Francesco
Coletti avv. Domenico
Marcon Antonio
Rocchetti dott. Paolo
Meggiorini dott. Sante
Cristina Giuseppe
Marzolo dott. Francesco
Morpurgo dott. Emilio
Magarotto Giacomo
Bellavitis prof. Giusto
Zacco nob. Teodoro
Corinaldi conte Michele
Sacerdoti dott. Massimo
Fogarolli Giov. Batt.
Palesa dott. Agostino (*)

Elettori 2615 - votanti 909

Presi individualmente i nomi degli eletti non danno certamente luogo a serie doglianze. Il censo però ci sembra abbia avuto soverchia preponderanza, mentre i più caldi fautori dei nuovi principii vi si trovano troppo scarsamente rappresentati. La publica igiene e l' istruzione meritavano un maggior numero di *specialisti*. Del resto confidiamo che il buon volere e la retta intelligenza degli eletti sapranno dissipare coi fatti i timori che da queste osservazioni potessero insorgere.

(*) Il sig. dott. Palesa è chiamato a far parte del Consiglio per supplire al conte Alberto Papafava la di cui elezione era incompatibile per legge con quella del suocero co. Andrea Cittadella Vigodarzere.

Elezioni politiche.

Usciamo appena dalle elezioni amministrative e già siamo chiamati a quelle politiche. — Un solo uomo si domanda alla città — uno al suburbio — quattro altri al rimanente della provincia — cinquanta in tutto tra il Veneto e Mantova.

Gli interessi nostri ci invitano a mandare uomini generalmente bene informati delle nostre condizioni, delle nostre istituzioni, dei nostri bisogni e delle nostre leggi, Italia tutta ci chiede uomini che rechino al Congresso nazionale integrità di carattere, buon criterio politico, cognizioni specifiche, concetti alti e maturi, onde possano utilmente cooperare al soddisfacimento dei sommi bisogni economici ed amministrativi, legislativi e finanziari dello Stato. — Non è facil cosa il soddisfare degnamente a sì delicate richieste, non è facil cosa perchè alla vita politica tutta Italia è ancor nuova, noi nuovissimi, non è facil cosa poichè il non fatto bisogna fare, il mal fatto rifare, il ben fatto sviluppare — il còmpito è grande, i bisogni incalzano, i mezzi e gli uomini fanno ancora difetto o diremo piuttosto fanno difetto il capitale e l' esperienza.

La piena coscienza di tanta importanza dell' ufficio nostro di elettori, ci serva d' incitamento a ben ponderare il modo con che adempiremo al dover nostro verso noi stessi e la Patria, onde a noi venga lode dai nostri fratelli delle altre parti d' Italia, e la soddisfazione di aver ben meritato della nazione.

Gli uomini che ci si domandano sono 50; è poca cosa?.... sì lo sarà di qui a 10 anni, ma per oggi è già molto.

Li chiederemo tutti alle nostre Provincie od anche al di fuori? Piacesse a Dio che ci fosse dato il farlo senza alcun rischio e noi saremmo lieti di potere anco nella elezione dei nostri deputati affermare una volta di più l' unità della famiglia italiana. Ma per accettare una candidatura non locale convien andar guardinghi di non incespicare nella mediocrità o nell'intrigo ed in ogni caso le elezioni di questa specie non possono essere che poche.

Prenderà ciascun villaggio il suo uomo nel raggio coperto dall' ombra del suo campanile? In tal guisa si disperderebbero i voti e le mediocrità forse prenderebbero il posto degli uomini più degni. Egli è d'uopo scegliere gli uomini dovunque si trovino prendere i migliori, e prenderli in modo che ciascuna scelta sia buona, ed il complesso delle elezioni migliore. Non basta quindi fare una buona scelta per proprio conto, ma bisogna anche armonizzarla colle altre onde al Parlamento si ritrovino riuniti uomini tutti onorandi e capaci e tali che sommando le speciali loro abilità offrano contingente di lumi e di consiglio su tutte le varie esigenze della publica cosa.

Avranno la preferenza i vecchi od i giovani? Negli affari sopratutto è vero che bisogna conoscere per giudicare — ma è pur vero *che mal si cacciano abitudini antiche*, e perciò convien temperare gli uomini di vecchia esperienza con quelli dei nuovi principj. — Occorre l'uomo non nuovo delle aule parlamentari — occorre quello iniziato nell' amministrazione qui finora vigente — occorre quello che abbia seguito il movimento verificatosi nelle altre parti d' Italia, quello instruito nel secreto degli affari e quello che s' inspira ai dettati della scienza.

L' esperienza dell' uno fornisce i materiali all' intelligenza dell' altro, gli addita le vie aperte, gli scogli da evitare; e la dottrina a sua volta corregge, tempera, rafforza e sviluppa le idee ed i sistemi sicchè il progresso si avveri e con esso il benessere nostro e della nazione

Gl' interessi dello Stato che dipendono dal parlamento sono molteplici — politica esterna, sicurezza interna — publica economia — finanze — istruzione — ordinamento giuridico — controllo dell'azione governativa. In tutti questi rami conviene sviluppare dei nuovi principj liberali, togliere dei vecchi errori, ma sopratutto conviene organizzare ed armonizzare le varie parti della macchina governativa onde questa giovane nazione ottenga la solidità delle provette.

Uomini enciclopedici non ve ne sono e chi si spaccia esserlo non è che un ciarlatano. Bisogna dunque cercare pazientemente quegli uomini che possano arrecare al Parlamento speciali attitudini — e che nel tempo stesso per franca italianità di sentimento, per inappuntabile onestà di contegno, per sincera costituzionalità d' idee — non sieno mai per tornare a disdoro o a pervertimento della Rappresentanza nazionale.

Queste idee che potranno sembrare generiche, non lo sono. Noi abbiamo dinanzi agli occhi quelle mediocrità ambiziose che sia per fasto di ricchezza, sia per isplendore di facondia, sia per versatilità d' ingegno, sia infine per onorato vanto di patriottiche gesta, possono portarsi od essere portate alle candidature del Parlamento.

Or bene oggi non si tratta più per l' Italia di emanciparsi dallo straniero, oggi che lo Statuto domina dall'Alpi al Faro non è più questione di rivendicare il paese a libertà; oggi si tratta sopratutto di buona amministrazione; locchè vuol dire sicurezza interna, ricchezza e forza. Noi lo diciamo francamente, non vorremmo che i Deputati del Veneto sciupassero il tempo con interminabili interpellanze e con discorsi gonfi di parole e vuoti d' idee pratiche, o che avessero a porger mano agli instancabili demolitori di ministeri onde correre con essi la gara de' portafogli per servire alle vecchie ambizioni ed alimentare nuove scissure.

Noi desideriamo che i Veneti vadano al Parlamento a rafforzarvi il principio dell'autorità del Governo ed a prestar mano ad una amministrazione onesta, liberale, intelligente e forte; desideriamo che oggi se non incombe più all' Italia il panico d' una invasione austriaca o di una prepotenza francese, l' unità sua, le sue libertà, la sua prosperità siano dovute alla savia e patriottica azione dei Veneti in mezzo ai cozzanti partiti dal parlamento.

Queste idee non sono nè esclusivamente nostre, nè nuove, esse vengono ripetute perfino da quelli che in segreto le avversano. Egli è la pratica attuazione di esse che preme. Ed è perciò che noi le raccomandiamo all' attenzione degli elettori che ci onorano della loro simpatia, e dei comitati elettorali che stanno per costituirsi. Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 28 ottobre

Il municipio di Firenze ha oggi invitato con un suo proclama, abbastanza ben scritto, i Fiorentini a imbandierare la città in onore del plebiscito veneto, il cui risultato definitivo fu ieri fatto noto dalla stessa *Gazzetta Ufficiale del Regno*. I cittadini hanno risposto discretamente all' invito, e molte strade di Firenze poteansi oggi chiamare pavesate a festa. Forse il tempo piovoso ha impedito che si facesse più solenne dimostrazione. Ad ogni modo però il municipio ha risoluto di preparare publiche feste per il giorno della proclamazione officiale del Plebiscito, che andrà unita al decreto, con cui la Venezia sarà dichiarata parte del regno d'Italia. Così non potrà dirsi che la capitale

abbia mostrato meno delle altre città la sua letizia per così fausto e nazionale avvenimento.

La *Nazione* mosse ieri qualche rimprovero a que' giornali che, col pretesto di restaurare in Italia l'autorità del governo, scalzano ad ogni tratto il ministero attuale col pio intendimento di sostituirgli un gabinetto di amici loro personali. L'accusa era grave ed abbastanza chiara; mancava solo il nome del colpevole. Orbene oggi l'*Opinione* pare proprio che se la prenda per sè e replica che non conosce di queste manovre e invita la *Nazione* a spiegarsi più chiaro, e dir tutto il pensier suo in cosa di sì grave momento. Che vuol dire questo bisticcio fra due giornaloni, in voce l'un e l'altro di officiosi?

Nulla che spaventi; sono le piccole avvisaglie della guerra più o meno aperta che i partiti si faranno fra breve in parlamento, è la prova della verità di ciò che io scriveva non ha molto circa la posizione del gabinetto rispetto a una parte della destra, della sinistra e del centro. Nè crediate che ogni dissenso sia sparito, se domani la *Nazione* verrà fuori con dire all' *Opinione*: scusi, non ho detto a lei. Si sa che valgano simili ritirate.

Nessuno parla più del matrimonio fra il princ. Umberto ed un'arciduchessa d'Austria. Si direbbe pertanto che la voce non avea fondamento di sorta, e che al matrimonio in discorso ci abbiamo pensato noi giornalisti, non le due corti. Ma giusto, perchè nessun più ne parla e non si può credere che io venga oggi a ripetervi una ciarla della piazza o di qualche giornaletto, io vi confermo ora quello che altra volta vi ho scritto; cioè che si son fatte a questo proposito trattative e che esse non solo non sono rotte, ma debbono essere riprese fra breve, direi quasi con certo successo, in occasione del viaggio che i reali nostri principi faranno in Austria per visitare la loro augusta parente. Lascio poi a voi il conghietturare di quanto un tale avvenimento potrebbe giovarci a rivendicare la nazionalità del Tirolo.

Per me dico solo che in questa parte qualche cosa ci è da sperare.

Nella mia lettera del 23 da voi pubblicata il 27, in parlando della sinistra, ho detto, come di passata, che essa avea a capi Crispi e Mordini. Non vorrei tornando su questo proposito che si credesse, aver io ricevuto da quel giorno altre informazioni che mi abbian fatto modificare le prime idee; poichè ciò non sarebbe vero. Ma vi debbo schiettamente confessare che se la penna non mi correva a segnare ciò che, per lunga abitudine, di segnare era usata, io avrei lasciato fuori il nome del Mordini. E la ragione è questa: io non credo che in presenza della esecuzione del trattato di settembre, di cui, per ciò che ci concerne, la diplomazia estera è così gelosa, il Ricasoli voglia circondarsi di elementi di sinistra chiamando al potere Mordini e qualche altro del suo colore; ma non credo parimenti che dappoichè il Mordini è stato regio commissario nel Veneto, sotto questo ministero, ed è in predicato di ministro, egli possa più capitanare il partito di opposizione radicale e sistematica, cioè l'estrema sinistra.

Nella mia lettera di ieri parlando del nuovo giornale, *Il Rinnovamento*, che deve fra breve veder la luce in Firenze, ho nominato come uno de' suoi fondatori il conte Castellani Fantoni. Da più esatte informazioni oggi avute rilevo che ho equivocato intorno a quest'ultimo. Non è il conte Castellani Fantoni, ma sibbene certo sig. Castellani veneto, che ha parte nella fondazione di detto giornale. L.

Firenze, 28 *ottobre*.

Ad aggiungere imponenza alle publiche dimostrazioni di gioia per la fausta unione delle Venete Provincie alla restante Italia era opportuno che esse si compiessero nello stesso giorno da un capo all'altro della Penisola. Così come una sola bandiera ormai tutti ci raccoglie, una sola festa avrebbe celebrata tutta la Nazione.

Questa considerazione non poteva certo sfuggire al Ministero, il quale io credo abbia consigliato alle diverse autorità provinciali di scegliere a tal fine il dì 4 del prossimo novembre, giorno in cui S. M. riceverà in gran pompa la Deputazione Veneta che recherà a Torino l'esito della votazione e la dichiarazione di annessione.

Anche una volta adunque partirà dalla generosa Torino quel grido di *evviva* che echeggierà fino all'estrema Sicilia.

La stessa pompa che si usò per le Deputazioni delle altre provincie annesse, s'userà per quelle del Veneto. I vostri Delegati accompagnati a palazzo in vetture di Corte, saranno ricevuti in quella sala stessa e quasi alla presenza degli stessi personaggi che assistettero alle precedenti funzioni. Dico quasi gli stessi, perchè sventuratamente la morte ci rapì buon numero di loro e per maggior danno, fra i più egregi.

Parecchi decreti saranno dal Re firmati nel suo soggiorno a Venezia, e molti riguarderanno opere di utilità publica o di beneficenza per coteste provincie. Altri invece saranno come atti di benevolenza verso tutto lo Stato, siccome s'usa nelle grandi occasioni di letizia. Fra questi ritiensi per positivo debba esservi quella di una piena e generale amnistia per le mancanze della Guardia nazionale; amnistia che da tutti si desidera perchè, malgrado, il buon volere molte sono le mancanze che si commettono in un periodo di parecchi mesi di gravoso servizio straordinario.

Vuolsi poi compiere un'atto di speciale munificenza verso Venezia; finora però il Ministero non decise ancora a quale debba appigliarsi. Credo sia stato proposto quello stesso già ripetutamente compiuto a Napoli ed a Palermo, dove può dirsi sia una abitudine governativa, di riscattare i pegni. Si dice però finora abbia la preferenza quello di un forte sussidio annuale per le scuole elementari.

In politica nulla di nuovo; le solite congetture sulle possibili complicazioni europee, avvalorate ora dall'importanza che si attribuisce alla assicurazione del *Corriere del Tirolo* della esistenza di un articolo segreto nel trattato coll'Austria; e le solite voci, le stesse ciarle, gli stessi maneggi per preparare la strada ad un nuovo Ministero.

La lettera del Ricasoli fu occasione a nuove discussioni fra i varii partiti; lodandola smodatamente gli uni, biasimandola gli altri. Riassumendo però i grandi argomenti prò e contro da ieri in qua addotti in tutti i circoli, in tutti i ritrovi puossi conchiudere la impressione prodotta essere questa che Ricasoli ha ragione come individuo, ma come ministro doveva tener conto di molte circostanze e di molte considerazioni specialmente di opportunità che facilmente s'intende quali sieno. Y.

NOTIZIE ITALIANE

I giornali italiani publicano oggi gli ordini del giorno con cui i generali Brignone e Medici prendono congedo dalle truppe da loro comandate.

Ufficiali, graduati e soldati del 6. Corpo d'armata.

Il discioglimento di questo corpo d'armata decretato dal Governo del Re per il 26 corrente, e la mia nuova posizione che ne è la conseguenza, pongono fine alle relazioni di comando e di dipendenza che la guerra stabiliva fra noi.

Da oggi adunque lascio il comando al luogotenente generale conte Chiabrera, e mi allontano dalle vostre file.

Quando or sono tre mesi io vi rivolsi la prima parola assumendo il vostro comando, io vi prometteva la mia fiducia. Son lieto che l'ultima sia il dichiararvi che la meritaste.

Se per eventi impreveduti fuggì da noi ogni occasione di illustrare con gesta gloriose la storia militare della patria nostra, non per questo i vostri meriti di abnegazione, di disciplina, di esemplare contegno furono minori agli occhi miei, nè lo saranno in faccia alle nuove popolazioni da voi redente.

L'Italia deve esservi riconoscente per i disagi e le fatiche sofferte senza pur la speranza di una onorifica ricompensa.

Solo la 15ª divisione (Medici) potè gioire delle emozioni del pericolo e delle ebbrezze della vittoria; e se la politica non si fosse interposta alla sua marcia conquistatrice, forse qualche altra nobile provincia farebbe già parte d'Italia.

Nel deporre un comando che voi mi rendeste facile, è mio dovere ringraziare della loro attiva e leale cooperazione tutti i signori Generali, Capi di corpi, e di servizio. — Il mio cuore rimarrà sempre tra voi; e con vivo interesse seguirà i progressi che farete durante la pace, e che porteranno l'armata nostra a livello delle più temute ed agguerrite di Europa.

Il luogotenente generale
Comandante il 6. corpo d'armata,
F. Brignone.

Ordine del giorno 24 ottobre.

Domani la 15ª divisione attiva si scioglie: prima di separarmi da voi, miei bravi compagni d'armi, abbiatevi un affettuoso saluto da chi terrà sempre a sua gloria l'avervi capitanati.

Già altre volte vi espressi la mia soddisfazione e gli encomi di cui il nostro Re vi onorava quando vinceste a Primolano, a Borgo e a Levico, e avreste vinto sempre, tanto era in voi valore, disciplina e fede nei vostri Capi.

È certo che io con soldati a voi pari sarò sempre sicuro di vincere.

Ma se questa campagna di guerra fu troppo breve, il ricordo dei vostri fatti d'armi sia arra per voi di riuscita anche in fatti maggiori.

Il luogotenente generale
G. Medici.

MILANO. — Il *Secolo* scrive:

Veniamo assicurati che in occasione della venuta in Milano delle deputazioni venete, il nostro Municipio pensa di far loro quella festosa accoglienza che è dovuta ai rappresentan i delle nostre città consorelle, e che il nostro popolo saprà allegrare colla sua franca e schietta cordialità. Si pensa a tale proposito, di costruire, sul ponte di Porta Venezia, un arco trionfale da cui le Deputazioni farebbero in città il loro solenne ingresso. Interpreti dei sentimenti della popolazione, noi porgiamo una parola di sincero encomio alla nostra Giunta municipale pel nobile pensiero e siamo certi che il cuore dei Milanesi in tal giorno di tripudio, non meno delle lor case e delle lor vie sarà parato a festa.

TORINO — All' indirizzo schiettamente liberale del clero mantovano S. M. così rispondeva

GABINETTO PARTICOLARE
DI SUA MAESTA'

Interprete dei sensi che destarono nell'animo del Re le parole contenute nell' indirizzo che il clero di Mantova Gli faceva presentare, il sottoscritto ringrazia a nome del suo augusto signore le SS. LL. RR. per il nobile esempio offerto al sacerdozio italiano.

Le grandi opere nazionali del genere di quella che oggi ebbe il suo compimento in Italia, non si possono conseguire se non con molti atti di abnegazione, che ogni cittadino di retto sentire deve esser pronto a fare per la patria se vuol vederla ricca, unita e forte.

Queste generose aspirazioni, che furono mai sempre il movente della politica del Re, trovarono largo appoggio nella parte più illuminata del Clero Lombardo-Veneto, e ciò recò non poca soddisfazione a S. M. che vi scorse in pari tempo una prova di devozione alla sua persona.

Confida il Re che le preghiere dei sacerdoti mantovani saranno accette a Dio, e che le celesti benedizioni contribuiranno sempre maggiormente al benessere della nazione Italiana.

Torino, 25 ottobre 1866.

L'Ufficiale d'ordinanza di S. M.
capo del gabinetto
FRANCESCO VERASIS CASTIGLIONE

ANCONA — Il *Monitore delle Marche* reca questi nuovi ragguagli sul ricupero dell'*Affondatore*:

« Nell'*Affondatore* lavoravano oggi una quantità di servi di pena per scaricarlo del carbone di cui vi si trovano depositate oltre cento tonnellate. Se ci si disse il vero, i guasti sarebbero minori di quanto supponevasi e con poco più di un mese di assiduo lavoro potrebbe esser posto in condizione di riprendere il mare. »

FIRENZE — Il contr'ammiraglio Provana è giunto da Ancona a dare ragguagli al Ministero sulle operazioni felicemente riuscite di salvataggio dell'*Affondatore*. Il famoso ariete entrerà in raddobbo generale, e dobbiamo augurarci che le spese di riparazione non salgano di nuovo a qualche milione.

Vuolsi che a riparare al difetto della troppa immersione gli si tolga la torre corazzata. Ma si ignora cosa abbiano deciso gli ingegneri navali a tale proposito.

TRIESTE — Scrivono al *C. Cavour*: Ieri sera (28) una folla numerosa stipavasi nell'atrio, nei palchetti, nella platea del teatro comunale: erano dame eleganti, giovani vestiti a nero e qua e là nei capannelli correvano di mano in mano banderuole e coccarde dai tre colori italiani. Attendevasi il generale Menabrea; al suo apparire sarebbero uscite le bandiere dai palchi, le signore avrebbero sventolato i fazzoletti e da ogni labbro, da ogni cuore sarebbe uscito il grido di viva l'Italia. Ma ciò venne ad udita del generale che di propria volontà non comparve all'opera; tutte le speranze rimasero deluse e noi non possiamo fare a meno di ringraziare S. E. che volle oggi risparmiata a Trieste più di una lagrima. Più d'una madre avrebbe oggi veduto il figlio stretto in ceppi e Dio sa come la sarebbe andata a finire. Frattanto però la fu una dimostrazione imponente, e chi ci guadagnò furono i poveri cui era devoluto l'importo di quella serata e che senza il generale Menabrea di certo non s'avrebbero buscato tanti quattrini.

NAPOLI — È confermata la notizia della prossima formazione di una squadra di evoluzione.

All'ammiragliato si stanno già preparando i lavori perchè prontamente la squadra possa prendere il largo.

Si conferma pure che a capo di essa verrà nominato Ribotty.

Il primo viaggio che farebbe l'intero naviglio sarebbe nei mari del Nord.

ROMA — Le corrispondenze dei giornali francesi ed inglesi sono unanimi per riconoscere il cattivo esordire di quella legione, che doveva essere al dire de' clericali, un'altra legione tebana, e doveva da sè sola vendicando Castelfidardo, sostenere la santa Sede contro tutti i suoi nemici interni ed esterni. Non si parla d'altro a questo proposito, che di ammutinamenti, di reclami di ogni genere e di diserzioni. Ieri correva la voce a Napoli che avendo avuto luogo a Viterbo una dimostrazione per festeggiare la liberazione della Venezia, il rappresentante pontificio, avrebbe dato ordine al capo dei legionari di dissipare l'attruppamento, ma che i soldati avrebbero rifiutato d'obbedire.

PALERMO — Leggiamo nell'*Amico del Popolo*: Da parecchi giorni non è avvenuta nessuna grassazione negli stradali prossimi a Palermo. Le vetture corriere procedono sicure, onde è ritornata la fiducia in tutti coloro che sono pel loro mestiere, o pel loro bisogno, chiamati a viaggiare o a trasferirsi in campagna.

Ciò si deve al modo con cui vengono al presente perlustrati gli stradali: il rinforzo dato ai posti dei carabinieri dai lancieri di Foggia ha recato questo primo desiderato effetto.

— Il governo ha messo a disposizione del regio commissario di Palermo lire 26,000, per soccorsi ai poveri attaccati dal cholera, ed il regio commissario si è affrettato alla sua volta a rimettere tale somma al sindaco Rudinì per l'opportuna distribuzione, aggiungendovi in pari tempo lire 300, come sua oblazione.

— Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 ottobre: casi 114, morti 69, più 44 dei giorni precedenti.

— Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 ottob.: casi 96, morti 48, più 57 dei giorni precedenti.

BARI — Leggiamo nel *Corriere di Puglia*: Domenica scorsa i Veneti ed i Mantovani dimoranti in questa città, votarono la loro unione al Regno Italiano.

Erano 40, ch'è quanto dire che 40 furono i Sì rinvenuti nell' Urna.

NOTIZIE ESTERE

CANDIA — È stato annunciato altra volta il rifiuto del generale Kalergis a prendere il comando degli insorti di Candia — Ecco la lettera diretta da lui al governo provvisorio dell'Isola.

Atene, 10 ottobre 1866.

Sigg. Rappresentanti!

Con viva riconoscenza ho letto l'atto dell'assemblea che mi riguarda. Avendo combattuto fin dalla mia infanzia per la fede e per la patria, avrei considerato come il coronamento della mia carriera il guidare i prodi figli dei miei compagni d'armi sopra nuovi campi di battaglia e trovare con essi la libertà o la morte. Ma gravi ragioni mi impediscono d'accettare l'insigne onore che mi viene offerto, e di eseguire la missione che la patria mi affida per mezzo vostro.

Il re che si è incaricato di patrocinare in vostro favore presso le grandi potenze, ed implorare in favore di Creta la loro sollecitudine, non si decise ad un tal passo che sulla promessa ch'io non mi allontanerei dal suo fianco. L'abbandono del mio posto, ed il mio passaggio in Creta sarebbero quindi considerati da S. M. come una violazione della promessa ch'io gli feci. Oltre a ciò la mia presenza presso di voi, come potete facilmente comprendere, sarebbe riguardata con diffidenza dalla diplomazia estera, e farebbe nascere delle supposizioni che interessa alla causa dei Cretesi d'evitare con ogni cura, onde ottenere le simpatie di tutti i governi senza distinzione.

Credete, cari compatriotti, che se io non sapessi positivamente che il mio arrivo in mezzo a voi potrebbe nuocere alla vostra causa, sarei corso già da molto tempo a dividere con voi i pericoli. Credete pure che io cedo con dispiacere a delle potenti ragioni, e che dovunque mi trovi, i miei voti saranno mai sempre per la mia cara patria.

A voi spetta, cari compatriotti, di fare ciò che la prudenza vi suggerisce, nelle critiche circostanze in cui vi trovate, non mirando che al bene, al solo bene del paese. Io sono certo che voi tutti sentite come l'affetto mutuo e la concordia, l'ordine e l'obbedienza ai superiori, siano i soli mezzi di salvezza e la sola garanzia del successo.

Per la saggia condotta da esso tenuta fino ad oggi, il popolo di Creta ha guadagnato le simpatie del mondo civile. La benedizione di Dio, e l'opinione publica dell'Europa assicureranno, ne sono certo, la sua salvezza se esso mostrerà fino alla fine la stessa condotta degna d'elogi.

Ricevete, onorevoli rappresentanti e cari compatriotti, l'espressione della mia riconoscenza.

Vostro compatriotta
D. KALERGIS.

ATTI UFFICIALI

Circolare N. 18.

Regio Commissariato per la provincia di Padova.

Oggetto.

Compilazione Liste elettorali Politiche.

Alle Rappresentanze Municipali e Comunali.

Il Numero 293 della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia contiene il Regio decreto 13 ottobre 1866 N. 3282, col quale è publicata nelle provincie della Venezia la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860 N. 4513.

Quanto prima ne verrà fatta la distribuzione ai singoli Comuni.

Frattanto urge sommamente che dalle Amministrazioni comunali siano preparati gli elementi necessari per la compilazione delle Liste elettorali politiche, e sia perciò formato un elenco dei cittadini che abbiano raggiunto l'età di anni 25, oppure che li compiano dentro il mese di novembre (annotando particolarmente per questi ultimi il giorno della loro nascita), che sappiano leggere e scrivere, e che paghino un'imposta diretta qualunque, non minore di lire it. 40.

Alla quota d'imposta erariale si aggiunge la territoriale, e non la comunale.

Sarà parimenti formato un elenco degli individui delle categorie che seguono:

1. Dei membri effettivi residenti e non residenti delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle camere di commercio, delle RR. Accademie di agricoltura e di medicina, e della direzione della associazione agraria.

2. Dei Professori tanto insegnanti che emeriti della R. Università degli studii.

3. Dei Professori insegnanti od emeriti degli Istituti publici d'istruzione secondaria classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali.

4. Dei funzionarii ed Impiegati civili e militari in attività di servizio o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Governo o addetti agli ufficii del Parlamento.

5. Dei membri degli ordini equestri del Regno.

6. Di tutti coloro che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea, od altro equivalente in alcuna delle facoltà componenti le Università italiane.

7. Degli Avvocati presso i Tribunali dei notai, ragionieri, geometri, farmacisti e veterinarii approvati, degli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

L'imposta erariale, aggiuntavi la territoriale, s'imputa nel Censo elettorale a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile, dove la nuda proprietà trovisi separata dall'usufrutto, l'imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario qualunque sieno le condizioni sotto le quali siasi stabilito l'usufrutto.

Al fittaiuolo di poderi rurali che faccia valere personalmente ed a proprie spese l'affittamento, s'imputa nel Censo elettorale il quinto di tale imposta, purchè la locazione sia fatta per atto publico e duri non meno di nove anni, senza che il quinto medesimo debba detrarsi dal Censo elettorale computabile al proprietario.

Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici saranno per la computazione del Censo elettorale, attribuite per quattro quinte parti all'enfiteuta, pel restante quinto al padrone diretto; quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione perpetua o di 99 anni, saranno divise in eguali porzioni fra locatore e locatario, benchè in entrambi i casi esse fossero per patto pagate dal locatario, o dall'enfiteuta, o dal padrone diretto o dal proprietario.

Al padre si tien conto delle imposte che si pagano pei beni della sua prole, e dei quali esso abbia il godimento. Al marito di quelle che paga la moglie eccetto che siasi fra loro pronunciata la separazione di corpo.

Le contribuzioni pagate dai proprietarii indivisi, o da più soci di una ditta di commercio, saranno pel Censo elettorale ripartite in egual parte fra i soci.

Le imposte dirette pagate da una vedova o dalla moglie separata di corpo dal proprio marito, saranno computate pel Censo elettorale a favore di quello de' suoi figli o generi di primo o secondo grado da lei designato.

Non è Elettore politico chi non abbia il suo domicilio nel Comune da sei mesi almeno.

Il sottoscritto si affida pienamente alla solerzia dalle Amministrazioni municipali e comunali, le quali vorranno compiere nel termine più breve il lavoro preparatorio di cui si tratta che deve servire alla prossima compilazione delle Liste elettorali politiche, in base alle quali dovrà quanto prima procedersi alla scelta dei rappresentanti di questo paese nel Parlamento nazionale.

Si gradirà un pronto cenno di ricevuta.

Padova 26 ottobre 1866.

Per il Commissario del Re
il Consigliere Delegato
Lavaggi.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 24 ottobre, a tenore del quale la scadenza delle lettere di cambio, dei biglietti ad ordine e degli altri effetti di commercio sottoscritti in favore del tesoro pel pagamento di dazi doganali, o dei privati, e pagabili nella provincia di Palermo, che si sono verificate dopo il giorno del 15 del mese di settembre 1866, o che fossero per verificarsi prima del giorno 31 del corrente mese di ottobre, sono prorogate a tutto il giorno 31 di questo mese — La stessa proroga è concessa pei contratti commerciali riguardanti la consegna di merci o derrate, e il pagamento del relativo prezzo, e per la restituzione di mutui commerciali, da eseguirsi nella detta provincia — Il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori tanto legali quanto convenzionali, portante decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi, che fossero per suadere dal 15 sett. 1866, sino al 31 del corrente mese di ottob. sono sospesi nella provincia di Palermo sino a tutto il giorno 31 di questo mese — Il presente decreto sarà presentato nella prossima sessione al Parlamento per essere convertito in legge.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eunenio in data del 6 ottobre, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Aquila è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima — Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali, desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre, preceduto dalla relaziane del ministro delle finanze, a tenore del quale sono autorizzata sul bilancio del Ministro dell'interno pel 1866, le seguenti maggiori spese rilevanti a lire un milione centosessanta mila, cioè:

Al capitolo 15	
Spese diverse per beneficenza	L. 70,000
Al capitolo 44:	
Mantenimento dei detenuti nelle carceri giudiziarie	» 1,100,000
Totale	L. 1,170,000

In compenso di parte delle maggiori spese autorizzate come all'art. precedente è ordinata una economia di lire duecentomila (lire 200,000), da conseguirsi sul capitolo 39: — Spese di mantenimento e di personale interno delle carceri di pena, del bilancio medesimo — Nella prossima riunione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

4. La relazione del ministro dei lavori publici a S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. il Re, in udienza del 17 ott. 1866, sul decreto N. 3824, circa la publicazione delle leggi, e dei regolamenti postali delle provincie venete.

ULTIME NOTIZIE

Secondo informazioni degne di tutta fede, entro l'ultima settimana di Novembre avranno luogo le elezioni politiche del Veneto.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 30 — PARIGI — Il *Moniteur* publica un rapporto di Randon, il quale conformemente all'intenzione dell'imperatore, nomina una commissione incaricata di studiare se sia necessario modificare l'organizzazione militare. La commissione di cui l'imperatore riservasi l'alta presidenza, ricercherà i mezzi necessari per mettere le forze nazionali in istato di poter assicurare la difesa del territorio e mantenere la influenza politica della Francia. La commissione è composta di sei ministri e marescialli, e di parecchi generali.

Lo stesso Giornale publica un rapparto di Behia sulle inondazioni.

BERLINO 30 — Il Principe reale andrà a Pietroburgo ad assistere al matrimonio del Gran duca ereditario.

VERACRUZ 13 — È arrivato il generale Caltelnau.

Una deputazione di negozianti di Matamoras pregò Massimiliano ad occupare Matamoras, dichiarando che tutta la popolazione sosterrà l'impero.

YORK 20 — Assicurasi che Shenm (Scheriman?) rimpiazzerà Stanton al Ministero della guerra. Stanton andrebbe ambasciatore a Madrid.

Ultimi Dispacci

FIRENZE 31 — PARIGI 30 — Si stabilisce un accordo tra la Prussia e l'Olanda per cui la Prussia continuerà ad occupare la fortezza di Luxemburgo

PRAGA 30 — Beust prestò il giuramento.

BERLINO 30 — Li signori Benedetti e Lavalette vennero decorati nell'ordine dell'Aquila nera.

VIENNA 30 — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce dello scioglimento del Municipio.

PIETROBURGO 30 — L'*Invalido Russo* annuncia che in seguito al nuovo progetto di bilancio le flotte del Mar nero e del Pacifico saranno soppresse. Saranno pure disarmati i porti militari di Sebastopoli ed Astracan. La flotta del Caspio subirà una riduzione.

MADRID — La Banca spagnuola ribassò lo sconto all'8

BERLINO. — Credesi senza fondamento la voce che la Prussia tratti col Würtemberg per occupare la fortezza di Ulma.

FIRENZE 31. — La *Nazione* ha un dispaccio da Roma del 30 il quale annuncia che nel Concistoro di ieri il Papa rammenta, dichiarandole nulle, le leggi emanate dall'Italia contro i diritti della Chiesa, e deplora le persecuzioni contro Vescovi e preti, la soppressione delli Ordini religiosi, la indemaniazione dei beni ecclesiastici, ed il matrimonio civile.

Condanna tutti questi atti, e dichiara che il potere temporale, essendo indispensabile alla indipendenza del potere spirituale, egli reclama le provincie perdute, protestando contro il progetto di formare di Roma la capitale del nuovo Regno.

Dichiarasi pronto a difendere anche a prezzo del sangue i diritti della S. Sede, egli cercherà se fosse necessario in altri paesi la sicurezza nell'esercizio del suo ministero apostolico.

L'allocuzione ricorda ai sovrani che è loro dovere ed interesse il mantenere vivo il sentimento religioso nel cuore delle popolazioni; infine il Papa protesta energicamente contro le persecuzioni che la Chiesa cattolica subisce in Russia.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Sig. Redattore!

Camposampiero, 29 ottobre 1866.

Nel numero 56 del lodato suo *Periodico* ho letto que' brevi cenni intorno alla funzione mortuaria del 25 corr. qui eseguita, ove con lettere corsive mi si dà la caratteristica di *ricreduto*. Se non in forza di legge, almeno per la gentilezza che la distingue, sig. redattore, e per rischiarimento del vero, la prego d'inserire nello stesso *Periodico* la seguente mia

Dichiarazione.

Rigetto nel modo più esplicito e formale l'epiteto di *ricreduto*, come se avessi cangiato credenze, o dovuto tornar a credere a quello che avea negato; e ciò per la semplicissima ragione che avendo sempre *creduto* lo stesso in linea religiosa e civile, non ho bisogno nè di ricredere, nè di ricredermi.

Ministro della chiesa cattolica ho *sempre creduto* primo e massimo dei doveri, supremo bene essere la religione. Nello stesso tempo suddito del Governo ho *sempre creduto* che fosse mio dovere l'obbedire ad esso non per la forza dei cannoni ma per coscienza, così comandando Iddio per bocca dell'Apostolo: *subditi estote non propter iram sed propter conscientiam.* Quando fui parroco, e lo sono da trentatre anni, ho *sempre creduto* che il mio ministero importasse oltre all'obbligo di attendere allo spirituale, di giovare per quanto il potessi anche al bene temporale del mio paese, e perciò cercai di non demeritarmi la stima anche delle Autorità civili, persuaso che colla loro cooperazione miglior bene conseguir si potesse. Dopo il 22 marzo 1848, non prima, fui caldo partitante del nuovo governo nazionale. Era voce di natura, era sentimento patrio che animava me ed incoraggiava gli amici ad impedire con ogni sforzo il ritorno dello straniero. Vani riuscirono que' conati. L'austriaco ricuperò queste terre, e quell'obbedienza e quella sommessione *propter conscientiam* che avea prima del 25 marzo, la sentii e la dimostrai dopo la resa di Venezia, perchè ho *sempre creduto* che si debba obbedire alle Autorità costituite. Affidatomi in seguito dal mio vescovo un ufficio che mi fece giurare fedeltà all'Imperatore Francesco Giuseppe I, ho *sempre creduto* che dovere dell'uomo onesto sia

il mantenere pura la giurata fede; ho *sempre creduto* che i miei dipendenti giurati avessero lo stesso obbligo. Ho *sempre creduto* degno di abborrimento lo spergiuro; e credo e veggo che agli spergiuri non è concessa altra fine che il disprezzo degli uomini ed i castighi di Dio. Per aver *sempre creduto* così ebbi dalla demagogia la grazia di una stilettata, per divina Provvidenza, riuscita quasi innocua. In causa di ciò potei meglio giovare al mio paese ed a' miei parrocchiani in più occasioni, e lo feci di pien genio; e larga ricompensa ne conseguì, chè tanto vive, piene, universali dimostrazioni d'affetto da miei parrocchiani mi ebbi e nel dicembre 1865 quando tanto fecero per distorre la ferma volontà di Monsig. Vescovo di traslocarmi in più pingue prebenda, e nell'agosto p. p. quando un qualche demagogo pagava i ricevuti beneficii con atti che m'astengo dal qualificare.

Quando poi Francesco Giuseppe rinunciò a questo dominio, nessun vincolo più a lui mi teneva obbligato; ed ho al ora *creduto* di dovere al Re d'Italia, che già avea preso possesso di fatto di queste Provincie, la consueta conscienziosa obbedienza, e più l'antico e non mai estinto affetto alla patria dallo straniero resa libera.

Ora a colui che mi annuncia al publico per *ricreduto*, ed a quanti così ritenessero, con alta la fronte posso dir loro. Mostratemi i sostenuti sacrificii per la patria, additatemi quando lasciaste, senza alcuna impulsione esteriore, per solo slancio del cuore, gli agi domestici per correre la sorte delle battaglie; ditemi quanto offriste e perdeste di sostanze, e quando la vita esponeste per assistere i vostri fratelli, senza altro guiderdone che il testimonio della propria coscienza. Se potete dire altrettanto, stringiamoci la mano fraterna. Che se per la patria non faceste che ciarle, che grida da forsennati, che spie, ar bandiere e banderuole (insegna di tanti cervelli), cangiate una volta sistema; incominciate ad amare la patria colle opere, guidati non dall'interesse personale ma dal publico bene, ed allora vi si darà l'epiteto di *ricreduti* o di *migliori credenti* in un senso di lode, non in quello del dileggio. In quanto a me aggiungerò che ho *sempre creduto* che sia meglio essere padroni che servi, e che una retta libertà sia colla Religione compatibilissima. E se chi scrisse quelle aride linee fosse prima del 25 alle mie istruzioni intervenuto, avrebbe sentito inculcarsi fino dalla partenza degli Austriaci, la necessità dell'ordine, il dovere dell'obbedienza, il rispetto e l'amore al Re d'Italia **Vittorio Emanuele**, e insieme alla Religione ed alle opere della cristiana pietà. Avrebbe inteso un mio desiderio intorno a ciò vivamente esternato, che la formula di libera Chiesa in libero Stato, perchè riuscisse di utile effetto, con questa si modificasse: libero Stato in pieno accordo con libera Chiesa; e libera Chiesa in pieno accordo con libero Stato.

Così ho *sempre creduto*, così crederò. Sacerdote cattolico Italiano, sarò sempre fedele alla Chiesa ed allo Stato, al mio Vescovo, cioè, ed ai miei Magistrati, al Sommo Pontefice ed al mio Re.

Se questa mia credenza poi a quello scrittore ed a molti altri non piacesse, sappia egli, sappiano tutti, che sempre dovunque e particolarmente in oggi e in questo regno libero d'Italia è viltà, bassezza ed ignoranza dileggiare chi non pensa a modo suo.

Aggradisca, sig. Redattore, i sensi della mia stima (*grazie tante*).

Suo obbligatissimo
Don Tomaso d. Scalfarotto
Arciprete Vicario foraneo

A SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA

Sonetto

Sire m'ascolta, il grande tuo pensiero
Tutta sfidò l'ira del fato e vinse:
Italia alfine a' figli suoi s'avvinse
Ed è di gloria l'avvenir foriero.
Più conteso del tuo nessun si cinse
Finora un serto, e devi andarne altero,
Il fausto dì del tuo trionfo intero
Iddio segnollo, ch'ad adoprar ti spinse.
Deh chi in oggi m'appresta i caldi accenti
Atti a ritrarre quell'immensa tela
Di tante fise in Te commosse genti?
Il vivo imaginar mi tiene assorto . . .
E scorgo solo una rigonfia vela
Fra il plauso universale entrare in porto.

A. D.r C.

Padova 30 ottobre 1866.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3970. 3.a Public.

EDITTO

Si rende noto al nob. Giovanni Abbondio conte Widman Rezzonico possidente di Venezia, or assente e d'ignota dimora che in di lui confronto venne prodotta dal sig. Pietro Scapin possidente di Padova la Petizione odierna pari n.o in punto pagamento di fiorini 6,59, importo di annuo canone scaduto al 7 ottobre corrente sopra terreno posto in Bagnoli contrada Bagnoletto, e pel contradditario a processo sommario fu prefissa l'*Aula Verbale* del 18 dicembre p. v. ore 9 ant. essendosi eletto a Curatore speciale l'avv. dott. Trivellato, giusta il Paragrafo 498 G. R. al quale potrà quindi somministrare i necessari titoli e prove, o vorrà eleggersi altro Procuratore prima di detto giorno.

Locchè sia publicato ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Conselve li 10 ottobre 1866.

per il Regio Pretore
Fiecchi *agg.*

N. 22341. 2.a Public.

EDITTO

Si rende publicamente noto all'assente e d'ignota dimora Giov.-Antonio Servadio fu Antonio che con odierna Istanza pari n.o la Fabriceria della Chiesa di Carrara s. Stefano rappresentata dall'Avv. Boscaro chiese ed ottenne in suo confronto la prenotazione ipotecaria sui beni in Comune Censuario di Chiesanuova di questo Distretto fino alla concorrenza della somma di austL. 7200, importo capitalizzato del legato pio lasciato col testamento nuncupativo 22 marzo 1852 della fu Antonia Ferin di Cartura, e che questa Pretura gli nominò in Curatore ad *actum* questo sig. Avv. dott. Francesco Dalla Giusta.

Spetta pertanto ad esso assente e d'ignota dimora Giovanni-Antonio Servadio di munire il nominatogli patrocinatore dei necessari documenti titoli e prove, oppure, volendo, indicare al Giudice altro Patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana
Padova, 20 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.

Al N.o 7022. a. 64. 1.a Public.

EDITTO

Si rende noto che sulle istanze di Vincenzo Prosdocimi di Rovigo al confronto di Pietro Nalato, esecutato, avrà luogo nel giorno 13 del p. v. dicembre dalle ore 10 ant. nel Consesso n. XI. di questo R. Tribunale, innanzi ad apposita Commissione il IV. esperimento d'Asta degl'immobili descritti nell'Editto 27 febbrajo 1866 n. 2058 (inserito nella Gazzetta in allora Ufficiale di Venezia e propriamente nei Fogli 4 7 10 aprile detto anno ai numeri 30 31 32) alle condizioci dell'Editto medesimo (inserito come sopra)

con sostituzione però alla condizione I. l'altra della vendita, in lotti separati, a qualunque prezzo anche minore della rispettiva stima quand'anche non valga a coprire i creditori rispettivamente prenotati:

colla aggiunta alla condizione III. che, rendendosi deliberatario l'esecutante od il creditore Avvocato G. B. De Castello, subingredito a Teresa Magarotto-Nalato creditrice inscritta, saranno dessi abilitati a trattenere tanta parte di prezzo della delibera rispettiva quanto (dopo fatto il deposito a garanzia dell'Asta giusta la condizione II, e il pagamento delle spese a termini della condizione IV,) rimanga (e, in quanto rimanga) a corrispondere all'ammontare del credito rispettivo che venisse utilmente graduato in via definitiva, ritenuto, che saranno eglino obbligati, al pari di qualunque altro deliberatario, al versamento del prezzo a termini della condizione III. si per il suo eccesso sopra il credito rispettivo utilmente in via definitiva graduato, che in quanto e per quanto il credito rispettivo non venisse graduato utilmente in via definitiva; e ritenuto che sono pur eglino obbligati, non altrimenti che qualunque altro deliberatario a termini della condizione III, a soddisfar l'interesse nei tempi e modi ivi statuiti, rispetto alla parte del prezzo che in frattanto rimane presso di loro.

e colla variante nella condizione V. che l'annuo canone livellario (d'assumersi dal deliberatario del lotto III.) verso in ora Enginolfo Penada (cessionario del nob. Francesco Tagliaferri, erede questi della nob. Francesca Tagliaferri vedova Valle) non è altrimenti di aust.L. 38,58 come ivi si legge, ma di aust.L. 21,26 annue.

Locchè si publichi come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 24 ottobre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello
Angelini.

Carnio D.

N.o 9203. 1.a Public.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Fontanive Antonio di Pietro possidente e commerciante di Treviso che Pietro Corradi in concorso di Cesare Vaccari coll'Avv. Caffi hanno domandato ad esso Tribunale con istanza 22 giugno 1866 n.o 6582, asta d'immobili siti nel Comune Censuario di Montegalda in confronto del debitore esecutato Don Bortolo Corradi e dei creditori iscritti su detti immobili, fra cui figura anche esso Fontanive, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in Curatore onde lo rappresenti in tale affare a tutto suo pericolo e spese, l'Avv. di questo Foro dott. Guazzo, e venne destinato il giorno 22 novembre p. v. alle ore 9 ant. nella Camera n. 13 di esso Tribunale per versare sulle proposte condizioni d'Asta.

Viene quindi eccitato esso Fontanive a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli Curatore li creduti mezzi o nozioni a sostegno dei proprj diritti, od a nominarsi egli stesso un'altro Procuratore ed a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione e e l'affare sarà proseguito in concorso del destinatogli Curatore.

Il presente sia inserito per 3 volte consecutive nel *Giornale di Padova*.

Dal Regio Tribunale Provinciale
Padova, 23 ottobre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello
Angelini.

Carnio.

N.o 4011. 1.a Public.

EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possano avervi interesse che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del Concorso sulla sostanza mobile ed immobile di ragione di Fedele Soldà del vivente Daniele industriante di Tribano.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fedele Soldà ad insinuarla sino al giorno 24 gennajo a. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'Avv. dott. Luigi Trivellato deputato Curatore della Massa Concursuale dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di priopriètà, o di pegno, sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel praccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 gennajo a. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio nella Camera di Commissione apposita, per passare all'elezione di un'Amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per conscienzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministrazione e la Delegazione saranno nominate da questo Giudizio a tutto pericolo dei Creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla Regia Pretura
Conselve li 27 ottobre 1866.

Il Regio Aggiunto
Fiecchi.

ANNUNCI

Piccolo Appartamento
CON CUCINA
D'AFFITARSI ANCHE SUBITO
Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana
Via S. Lucia N. 528.

Dalla Libreria Editrice SACCHETTO
sarà publicato
al prezzo di centesimi 20
L'Entrata in Venezia
INNO AL RE
DI
G. PRATI

UNICO DEPOSITO
IN PADOVA
presso **A. BONOLLO** al ponte della Punta
N. 16 rosso.
DI
Carta a macchina e mano
della dit
BERNARDINO NADARI E COMPAGNI
DI LUGO
Si vende a prezzi di fabbrica

La Libreria Editrice
SACCHETTO
IN PADOVA
S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Astengo. Guida amministrativa e Commentario della legge comunale e provinciale, Milano, 1865 . . L. 10 —
Codice legislativo del regno d'Italia, Milano, 1865 . . . . . » 15 —
Collezione delle leggi amministrative del regno d'Italia, Torino . . »
Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, Milano, 1866 » 4 —
Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di R.o Traversa, Milano, 1866 . . . . . » 4 50
Codice amministrativo del regno di Italia, Milano, 1865 . . . . » 7 50
Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'Interno per l'ordinamento provvisorio delle provincie liberate dall'Austria, e leggi, decreti e provvedimenti publicati dal Governo sulle dette provincie sino al 20 settembre, Firenze, 1866 . . . . . » 4 —
Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei Comuni e delle opere pie . » 1 —
Regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia e per gli alloggiamenti e trasporti militari. » — 75
Legge sulla sanità publica . . . » 1 10
Istruzioni e norme pratiche pei consigli di ricognizione e disciplina e dei Comitati di revisione e del servizio in generale della Guardia Nazionale, Milano . . . . . » 1 —
Sul sistema metrico decimale dei pesi e misure, Milano, 1860 . » 1 50
Dei regolamenti municipali, norme generali e moduli relativi, Milano. 1864 . . . . . » 3 50
Legge sulla pubblica istruzione e regolamento per l'amministrazione centrale e locale risguardante l'istruzione tecnica ed elementare. Milano, 1861 . . . . . » 2 50

Tipografia Sacchetto.